Anno II — Martedì 4 giugno 1867 — Num. 131

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 3 giugno

La *Corr. Russe* nel brano d'articolo che riferimmo jeri, diceva: «La pace d'Europa non sarà assicurata finchè vi saranno degli oppressi in Turchia!» Molti leggendo questa pietosa esclamazione, si saranno chiesti come osavasi in Russia rimproverare ad un Governo straniero l'oppressione di un popolo: la Polonia, le sue eroiche insurrezioni, i suoi martiri protestano contro quella falsa pietà. — Ecco il telegrafo annunziarci, quasi risposta a cosiffatte osservazioni, un *ukase* che promulga amnistie, condona pene, e riapre ai Polacchi relegati, le porte della loro case, purchè la loro condotta sia *soddisfacente*.

Noi ci aspettiamo di udire certi giornali russofili inneggiare alla clemenza del papa russo, il quale dopo aver fatto strage di migliaia di valorosi combattenti per la patria, dopo averne confiscate le proprietà a vantaggio dei suoi, dopo aver tolto ad un popolo perfino l'uso della sua lingua, si degna di permettere il ritorno di quegli esiliati che *soddisfecero* colla loro condotta gli aguzzini da cui erano sorvegliati.

Quest'atto di tarda ed incompleta giustizia devesi forse prendere come prova che il governo di Pietroburgo si crede abbastanza sicuro a Varsavia: o non è desso piuttosto suggerito dal desiderio che i reclami della Russia in favore degli oppressi di Candia, non trovino una facile risposta da chi rammentasse le stragi di Polonia? Dubitiamo assai della clemenza russa, memori di quel detto che rimase sempre vero: *grattez le russe, vous y trouverez toujours le tartare.*

Tanto più siamo propensi a ritenere l'ukase dettato dal secondo degli addotti motivi, in quanto vediamo giungere successivamente da Vienna e da Parigi nuove e più sicure notizie sugli attivi negoziati delle potenze garanti per terminare la crisi fatta sorgere dall'insurrezione di Candia. La diplomazia non ha abbastanza coraggio per approfittare di essa e troncare d'un colpo la quistione stessa a cui quella crisi è collegata, cioè la esistenza dell'Impero turco in Europa. Si cercherà di aquetare l'isola insorta mediante concessioni, o forse anche annettendola alla Grecia: e si vorrà far credere d'aver ristabilita la salute nel canceroso corpo ottomano, finchè una nuova insurrezione non chieda nuovi interventi e nuove amputazioni.

A proposito della lettera colla quale il Kossuth rimprovera al Deak d'aver sacrificato i diritti dell'Ungheria a tutto vantaggio dell'Austria, leggiamo nella *Presse* di Vienna il seguente articoletto:

«Il *Pesti Naplo* ed il *Giornale del 1848* avendo sollevato nelle loro risposte alla lettera di Kossuth, la questione di sapere se Deak risponderà a questa, Deak pubblicò nei suddetti giornali una dichiarazione per far sapere che non risponderà alla lettera di Kossuth. «Kossuth, egli dice, scrisse quella lettera non a me, ma contro di me; quella lettera è perciò un articolo di giornale, un'accusa pubblica di cui non credo dovermi giustificare. I motivi della mia politica sono esposti apertamente nei miei discorsi; io considero l'accomodamento amichevole come più salutare di una politica che ci condanna all'aspettazione ed a nuove sofferenze, e fa dipendere l'avvenire dello Stato da avvenimenti accidentali. Chi non obbedisce ad alcun ordine ch'emana dal potere, e non ha in vista che il bene dello Stato sopporta facilmente il peso della propria responsabilità. Io sto in conseguenza mallevadore della mia opinione, che non ho mai imposto a nessuno.

«La maggioranza partecipa alla mia convinzione, e non ha bisogno di essere da me giustificata.»

Il principio della fine.

Noi abbiamo trattato altre volte in questo giornale dietro le traccie del Bonfadini il quale visitò da ultimo Roma, la *quistione romana*. Da quel giorno vediamo che i fatti camminano secondo le previsioni, e che la situazione a Roma si rende sempre più difficile.

Il Governo italiano si oppone, quanto sa e può, al ritorno in forza e dal territorio del Regno degli esuli romani; ma non è in sua facoltà l'impedire che vi vadano alla spicciolata e nascostamente; per cui, se gli esuli vogliono tornare, lo faranno di certo. Pare che alcuni vi tornino realmente e che dicano che pensare alla Corte romana. Essa dice, che non tutti i briganti che infettano il contado sono veri briganti, e che tra di essi ci sieno anche dei garibaldini. Comunque sia la cosa, il fatto è che il Governo di Roma non può reprimere le scorrerie, e che gli abitanti si lagnano grandemente che non si sappia tutelare le vite e le sostanze degli abitanti. Il papa manda contro di loro i suoi mercenarii: ma cotesta accozzaglia di furfanti, che non conosce i paesi, non approda a nulla. Poi, se si mandano in provincia, si sguernisce Roma; e chi sa che cosa potrà accadere in quella città?

Non sarebbe da meravigliarsi, che ancora dovessero venire chiamate le truppe italiane a tutelarvi l'ordine.

Sarebbe un bel caso, che la corte papale ed i prelati che vanno a Roma per gli spettacoli del 29 giugno, dovessero la loro salvezza a cotesti abborriti italiani!

È molto probabile, che i Romani non lascino passare la dimostrazione del 29 giugno senza fare il loro plebiscito; e questo sarebbe veramente il principio della fine. Anche Pio IX si persuaderà allora, che *il nuovo ordine di Provvidenza* comincia per il papato; e non avendo saputo abdicare a tempo ad un potere che gli è sfuggito di mano, ne vedrà il termine come un sollievo dalle sue cure dolorose.

Se il papa avesse trovato nei prelati italiani più savi consiglieri, e se questi avessero riconosciuto nell'unità dell'Italia i decreti di quella Provvidenza, cui invocano tutti i giorni contro la propria nazione, forse egli non sarebbe stato insensibile alla voce della patria, che avrebbe voluto risparmiare l'onta ed il pericolo della caduta ad un uomo, che aveva altamente proclamato dovere gli Austriaci ritirarsi ad abitare entro ai naturali loro confini. Egli li chiamò dopo, con tutti gli altri stranieri, a conculcare questa povera Italia, e li benedì per averlo fatto; ma i popoli scontano più presto le offese che non i benefizii; tanto è vero che si ricordò avere Giulio II detto: *fuori i barbari*! e si dimenticò che era quel desso che li aveva chiamati in Italia, come la maggior parte dei papi politici.

Noi auguriamo a Pio IX l'onore di essere l'ultimo papa politico, ed il primo del *nuovo ordine di Provvidenza*; e ciò per la sua medesima volontà. Egli recherebbe con quest'atto spontaneo, benchè tardo, un grande benefizio, facendo che la crisi diventi salutare, invece che disordinata e funesta al papato.

UN TENTATIVO

II.

(Continuazione e fine).

Il Clero ha il torto di non essersi posto parallelo al ceto laico nella via della scienza e della civiltà e gareggiare con esso nella splendida palestra dell'umano sapere. Il quale sapere nelle scienze esatte oggi precipuamente risplende, lasciando molto a desiderare nelle scienze speculative e nella italiana letteratura, a tal che procedendo di questo passo, la filosofia dovrà a breve andare ritirarsi dal campo se non si è già ritirata, e la letteratura sarà esile, meschina, leziosa, infranciosata e superficiale come l'indole dei tempi che rappresenta. Torto ha il Clero di aversi arrogato un'autorità incompetente sovra il laicato, per trovarsi depositario del domma e della morale, ai quali deve credersi assieme al laicato e condurre questi all'adorazione del vero ed alla pratica della virtù, non con l'impero dell'autocrazia, ma con la mansuetudine di un ministero che ha coscienza del vero immutabile ed eterno anche a dispetto di chi non vuol riverirlo nè seguirlo per alcun modo. Torto ha il Clero di aver creduto fondare la sua autorità o a meglio dire l'esercizio della religione sulle baionette dei vecchi padroni, ed appoggiarsi al braccio dell'autorità politica e militare per far adorare l'onnipotente e per far osservare il decalogo ai trasgressori, sendochè la religione e la virtù non possono in modo alcuno venire imposte da chicchessia e qualunque autorità si trovi fiaccata e allo zero quando trattasi di ragione e di cuore rispetto ad altri. Torto ha il Clero di avere avversate con mala fede le aspirazioni nazionali, predicandole struggitrici d'ogni buona semenza di religione e morale e sorgenti di malanni e di guai alla patria terra tanto nell'ordine sociale come nell'ordine provvidenziale, quasi stesse ad esso il potere di flagellare a beneplacito i popoli con lo scudiscio dell'ira di Dio. Torto ha il Clero di aversi ritirato e viversi in disparte dal ceto laico e in tale segregazione gemere non sovra i crescenti disordini morali, ma sopra la propria autorità menomata, ed imprecare al dispregio che in faccia gli getta il laicato. Torto ha il Clero a tacersi nelle religiose adunanze sull'ordine provvidenziale dei popoli di viversi segregati e a casa propria, sul dovere di amare dopo Dio anzitutto la patria, sul modo di regolar tale affetto e addirizzarlo in vantaggio morale e materiale di essa. Torto ha il Clero a tacersi sulle eterodosse dottrine e sopra quei libri che il costume guastano e le intelligenze: e se parla egli ha torto di parlare non come espositore e sostenitore calmo e spassionato del vero e dell'etica cristiana, ma come iracondo e furente odiatore degli uomini che spacciano quelle dottrine e scrivono quei libri corrompitori. Altri sarebbero i torti di minor rilevanza che qui potrebbonsi registrare: deploreremo soltanto come a questi torti dieno esca e incentivo dei giornali sedicenti cattolici, stampati con l'assenzio e col fiele, cioè una Unità dividente e squarciante, un'Armonia stridente e stonata, una Civiltà lamitica ed ostrogota, e il Vento Cattolico che soffia infocato nella vigna di Cristo come il vento Samos e dopo ti lascia assiderato ed algido come nei rigori della Siberia.

Ma se tali sono le taccherelle del Clero, non manco ne va esente il ceto laico. E qui giova notare come noi non prendiamo la generalità nè dell'uno nè dell'altro, ma solo quegli individui dell'uno e dell'altro che si guatano bieccamente e scambievolmente si grignano: perocchè ci parebbe ingiusto ed assurdo il prendere la totalità dei due ceti per avversi e nemici al reciproco pensare ed agire. Ed in ciò appunto consiste il primo torto del ceto laico, di stendere le accuse e gli appunti degli individui alla totalità del ceto jeratico. Torna sicuramente impossibile che nella massa del Clero non v'abbiano ad essere delle eccezioni che astiano le aspirazioni nazionali e l'ordine nuovo di cose; ma è certo fuor di ragione il chiamar responsabile tutta la massa del Clero delle eccezioni degli individui. E che ciò sia pur vero lo dicono i nomi, i cognomi e i pronomi degli avversi individui che si lasciano andare a atrabile o che vengono richiamati e sottoposti alla legge: dai quali nomi, cognomi e pronomi il ceto laico tira l'argomentazione a giudicare e a sentenziare del ceto universo, e parlando di Martino e Silvestro si volta a parlare generalmente del Clero come eguale tutto a quei due. Se questa sia lealtà di procedere ognuno sel vegga. La quale lealtà è sospetta eziandio per un altro rispetto: perocchè allorquando trattatasi di divulgare le infrazioni di *alcuni preti* alle leggi, i giornali, gli opuscoli e i fogli volanti riboccano, ma quando trattasi di conoscere e di riverire, di encomiare le civili e morali virtù del Clero ognuno sta muto, nè si legge nemmanco una sillaba di conforto. Che se taluno vorrà dire essere doveroso al Clero segnalarsi per civili e morali virtù, noi ripiglieremo alla nostra volta, perchè si abbia a parlare del Clero universo quando lo si confessa esatto nei suoi doveri e religiosi o civili? perchè si debba accagionar tutto il Clero delle colpe degli individui? perchè non s'abbia a pubblicare anche il bene del ceto clericale con quella compiacenza con la quale si pubblica il male di quattro o di cinque? Le quali pubblicazioni anzichè produrre l'effetto sperato da chi le divulga, non producono che l'effetto contrario, avvegnacchè i più sieno quelli che ravvisano in esso lo spirito di parte che è sempre cieco, ed una implausibile compiacenza: epperò altro non fanno che rinfocare le stizze e moltiplicare gli avversi. Per un ingenito sentimento l'uomo è portato naturalmente a compiangere e compassionare qualunque soffra eziandio giustamente, e dopo sfogato l'impeto primo, riducendosi a miti sensi si porta ad assumere la parte di difensore e patrocinatore anche del delittuoso, e spesse volte accusa anche le leggi della troppa loro eccessività verso il colpevole. Dal che ne conseguita, che il continuo infuriare della stampa sul Clero, mette questi nella posizione del perseguitato, la quale per se medesima si raccomanda ai cuori che albergano umani sensi. Non è quindi a maravigliare se non pochi anzichè secondare le idee della stampa a questo riguardo, si mettano a censurarla, siccome intemperante ed ingiusta e persecutrice e non voltino le loro opinioni a vantaggio dei perseguiti.

Altro torto del laicato è quello di vogliere le spalle agli individui universi che portano collare e chierica e riguardarli siccome appestati di cauchero e di vaiuolo, qualunque armonia risultando dall'accordo perfetto degli strumenti. Ma se uno sta nella intonazione che gli spetta e l'altro stride senza norma di nota o di chiave, anche il bene intonato si tacerà o striderà anch'esso fuori di chiave e di nota. Non a torto il ceto laico si lagna della ritiratezza del Clero, ma noi domandiamo quali poi sieno le buone accoglienze che riceve, quando anche volesse affratellarsi amichevolmente con lui? quali sieno gli urbani modi coi quali viene trattato? quali non sieno invece i sarcasmi e le punture ironiche che si adoperano per farlo andare lontano? Allora il prete si manda in chiesa. Non è con l'assenzio e con l'aceto che si chiamino le mosche, e la burbanza dei modi, e l'acrimonia della satira, ed anche un tantino di fiele che adopera il ceto laico contro del Clero, lo esaspera a cento doppi e lo allontana le mille miglia da lui.

Pertanto in nome di Dio e della Patria, noi diremo ad entrambi smettete la guerra, calmate gli sdegni, stendete le destre. Compongasi il Clero alla sua dignità e sappia che oltre al crisma del sacerdozio, lo decora anche quella della nazione, e se per il primo sopporta annegazioni e si immola in sagrifizio del popolo, pel secondo dee porre in opera tutte le sue facoltà intellettuali per migliorare la condizione intellettuale e morale del popolo per cui si sagrifica; dee farsi esempio di obbedienza alle leggi, e di rispetto alle autorità: dee cattivarsi il cuore del laicato con l'annegazione, con la mansuetudine, con la bontà: dee accettare senza invidia o rammarico ciò che gli presenta di buono e gradirlo e con lodevole emulazione moltiplicarlo: dee correggere ciò che è cattivo, ma con la dolcezza, con la persuasione, o meglio ancora con la calma del convincimento, con la esortazione del padre, con le preghiere dell'amico, con le sollecitudini del fratello. Smetta il laicato la durezza di parte e le prevenzioni sinistre: ascolti di buon grado i retti consigli del Clero e li accetti: adoperi buona fede nell'esame e nel giudizio che porta di esso: moderi le intemperanze della stampa, temperi il linguaggio, raffreni l'impeto di opposizione: lo accolga benevolo,

e non sia avaro di calmi consigli: sopporti talun mancamento e rifletta che la perfezione non è la dote che trovisi sulla terra: sia longanime, sia sincero, sia cortese, sia temperato.

In nome di Dio e della Patria diremo ad entrambi: conciliatevi sinceramente e allora l'Italia non avrà che a gloriarsi del proprio splendore.

Da Milano riceviamo la seguente lettera la quale ci narra come fu celebrata in quella città la festa nazionale. La raccomandiamo all'attenzione dei lettori, giacchè crediamo che in questa come in molte altre cose il Municipio di Milano possa servire di esempio anche per le piccole città:

Caro Pacifico!

Milano, 2 giugno.

Ho assistito agli atti principali della festa nazionale celebrata quest'oggi, e posso dirvi che la è riuscita, come il solito, degna di Milano, fatta più splendida da una magnifica giornata.

Io non vi dirò della festa militare solennizzata in Piazza d'armi e della rivista passata dai Reggimenti qui stanziati, dalle Legioni della Guardia Nazionale, dalle 37 associazioni di operai, dalle scolaresche dei Licei e delle tecniche, ognuna sotto la propria bandiera; nè vi dirò della distribuzione della medaglia commemorativa, fatta per mano del Principe Umberto; cose tutte che vi commuovono e vi innalzano lo spirito. Ciò che m'ha principalmente impressionato è stato il *saggio di ginnastica* che gli alunni delle scuole primarie della città hanno dato questa mattina alle ore 7 1/2 all'Arena in Piazza d'Armi.

Figuratevi per lo meno 3000 ragazzini, divisi in sezioni secondo i varii Istituti, con propria bandiera e divisa, schierati nell'Arena per dar prova di sè; e figuratevi l'Anfiteatro pieno zeppo di gente, quanta ne poteva capire. Non credo esagerare se vi dico che sorpassavano i 30,000 gli spettatori di tutte le classi di persone, quivi accorsi ad ammirare e ad applaudire una intiera novella generazione.

I giuochi vennero preludiati da un canto corale, intitolato « *La ginnastica* » scritto appositamente dal maestro Torriani e cantato all'unisono da quelle 3000 voci argentine con accompagnamento di Banda. Quindi cominciò il saggio ginnastico. Le marcie di fronte e le retromarcie ordinate e precise, gli esercizii simultanei di tutta la massa, i passi ritmici variamente ideati per le singole sezioni, le evoluzioni simmetriche e figurate, la rassegna delle singole scuole a suono di Banda con accompagnamento della batteria di 24 allievi tamburini, furono di un effetto così sorprendente, che ad ogni tratto la gran massa degli spettatori scoppiava in fragorosi applausi. Io mi trasportava col pensiero al tempo greco antico, quando la ginnastica aveva, e meritamente, tanta parte nell'educazione dei giovanetti, e quando si teneva per fondamentale principio pedagogico il dare all'allievo « *mente sana in corpo sano.* »

Nè meno commovente è riuscita la distribuzione dei premii degli allievi e allieve delle scuole serali e domenicali, fatta alle 2 pom. nel Palazzo municipale del Marino dallo stesso Principe ereditario. Sapete che questi premii consistono in altrettanti *libretti* della Cassa di Risparmio del relativo valore di it. l. 40, 30, 20 che vengono distribuiti ai figli del popolo che si distinsero nella scuola per profitto e condotta. Quest'anno il Municipio aveva disposto 90 di questi premii. Dal bel *discorso* letto dall'Assessore co. Paolo Belgiojoso si capisce che le scuole serali e domenicali vanno ognor più prosperando ed aumentando con grande vantaggio della coltura, della moralità, dell'operosità del popolo. È in queste scuole specialmente che il figlio dell'artiere e dell'operajo si inspira e si forma alle abitudini del lavoro e della virtù. Bello poi il vedere l'artiere e l'operajo dalle mani incallite che in questa giornata solenne, spigliato e sicuro di sè stesso si presenta al Principe per ricevere l'attestato di lode de' suoi studii!

Non posso finire questa mia senza dirvi una parola sugli atti di provvida beneficenza con che il *Municipio*, la *Congregazione di carità*, la *Cassa di Risparmio* hanno voluto a gara suggellare e, in certo modo, consecrare la festa nazionale. Non furono dimenticati dal Municipio i feriti e le famiglie dei caduti per la patria, gli Asili infantili, il Patronato pei liberati dal carcere, l'Ospizio dei bagni marini ed altre Istituzioni caritative, erogandovi la somma di lire 30,000. La *Congregazione di carità* a sua volta, con savio intendimento, dispose sui fondi liberi dei Luoghi Pii lire 5000 divise in altrettanti sussidii di lire 50 per cadauno, da distribuirsi alle famiglie povere, i di cui figli abbiano frequentato con buon profitto le scuole elementari, serali e domenicali. Ed a beneficio degli Asili infantili dispose del frutto di un capitale di lire 30,000. La *Cassa di Risparmio* poi erogò la vistosa somma di lire 75,000 in tanti assegni a Corpi morali ed Istituzioni di previdenza e di cooperazione in quelle provincie, ove si estende l'esercizio delle Casse filiali. Non aggiungo commenti; queste cifre, abbastanza eloquenti per sè, parlano altamente alla mente ed al cuore.

Chiudo col dirvi che, a coronare la festa, questa sera in piazza del Duomo, sotto la direzione del prof. Mazzuccato, sarà un concerto musicale di varie Bande riunite e col concorso degli allievi della scuola popolare di canto e degli artisti dei r.r. teatri.

Addio.

Vostro amico
Cou.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 2 giugno

Domani il Ministero renderà conto della convenzione per i beni ecclesiastici. Il Rothschild, dopo avere pattuito l'affare col Governo rifiutò di ratificarlo, pretendendo di fare il politico. Il Rothschild, essendo chiamato, con ragione, il re dei re, voleva questa volta decretare il modo di governare l'Italia. Il Ministero non vi acconsentì e domani dirà alla Camera che cosa ha fatto. È certo che i fondi pubblici italiani miglioreranno. Ciò prova che la emancipazione del Governo italiano dalla onnipotenza del Rothschild ha fatto buon effetto anche nel mondo finanziario. La Camera questi giorni si mostrò compresa della gravità della situazione ed usò ogni genere di tolleranza. Insomma quando fa duopo, il patriottismo si dimostra sempre.

Oggi ministri e giornalisti tornavano in frotta da Torino; per cui domani sembra che la seduta della Camera sarà animata.

L'Associazione nazionale per la fondazione di Asili rurali per l'infanzia ha festeggiato la giornata d'oggi col convocare il suo Comitato di *settantacinque* e coll'eleggere la sua Direzione. Di questa associazione, de' suoi scopi, de' suoi mezzi e dell'andamento da essa preso finora, io avrò a discorrervene a lungo più tardi; ma frattanto vi annuncio il fatto della convocazione, che si fece nel Museo di Fisica, nel locale dove il senatore Matteucci suol dare le sue lezioni. Il Matteucci presiedette la riunione, alla quale intervennero una cinquantina. Già sapete che il Comitato promotore era composto di cinque; cioè Gino Capponi, Bettino Ricasoli, Carlo Matteucci, Terenzio Mamiani ed Ottavio Gigli. Di quest'ultimo disse molto bene il Matteucci ch'è il vero promotore e l'anima della Società. In questa riunione si procedette alla nomina della Direzione; la quale risultò composta alla prima votazione dei signori: Capponi, Mamiani, Matteucci, Ricasoli, Valussi, San Vitale e Bellazzi. Il Gigli venne nominato segretario, ed il Della Gherardesca cassiere. Mi riservo a dirvi tutti i fatti risguardanti l'istituzione ed anche alcuni particolari notevoli della seduta d'oggi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Corre voce, confermata in modo autorevole dalle notizie giunte questa sera al Governo, che una forte banda di garibaldini, per la massima parte composta di emigrati romani, sia entrata nel territorio della Santa Sede, ed abbia inalberato il vessillo italiano nei primi villaggi in cui riuscì a penetrare. Anzi, questa banda, a quanto si vocifera, sarebbesi suddivisa e avrebbe cercato di penetrare sin nel cuore del territorio. I gendarmi pontificî, da prima sconfitti, si sarebbero poi riuniti, per combattere quelle guerriglie in guisa ch'esse furono disperse o per lo meno rispinte anco dalle truppe italiane, le quali credevano di combattere orde brigantesche. Questa voce è in parte registrata anco dal *Corriere Italiano*, a cui pervenne, per via straordinaria, da Roma.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Bisogna dire che la Corte di Roma ha rimesso un tantino di quella specie di puritanismo che le vietava di chiamare altrimenti che Piemonte l'Italia, e voleva che facesse finta di non conoscere la convenzione di settembre, e che spacciasse di non voler mai trattare in nessuna guisa col governo *usurpatore*. Adesso nei discorsi ufficiali non si nasconde più l'esistenza d'Italia; molti quattrini dopo la liquidazione del debito pontificio entrarono nelle casse di monsignor tesoriere, altri se ne aspettano, e si negozia per la conversione di molti titoli del debito pubblico, i quali da pontificî si faranno diventare italiani. Si dice che per questa ultima operazione il papa e il cardinale Antonelli si sono guadagnati lo sdegno di tutto il sacro collegio, dei gesuiti e dei codini, i quali l'avversano con ogni loro potere.

Si scrive da Roma:

Se i fatti sono propizii, nel Tirolo italiano e tedesco si farà la cerna di un battaglione di bersaglieri, che potrebbe esser bello e formato pel principio dell'anno prossimo. Per giunta si disegna di formare un reggimento di usseri composto di tutti italiani da arruolarsi dai vescovi, scegliendoli fra i sagrestani più sagrestani. Vedete che si fa quasi a fidanza con la fortuna, almanco per quanto apparisce. In fondo, i nostri governanti non son sicuri di mantenersi in sella altre dieci settimane, e quando certi giornali clericali mettono in canzone taluni uomini e propositi della rivoluzione, è segno che ne temono forte.

ESTERO.

Germania. La situazione nell'Annover, durante il periodo in cui credevasi la guerra imminente, fu più grave di quello che supponevasi. Ogni cosa era disposta per la formazione sul territorio olandese d'un corpo franco considerevole composto di vecchi soldati dell'Annover. In questi ultimi giorni vennero arrestati a Lingen parecchi di questi, e si trovarono su loro carte compromettenti che constatavano estesissime ramificazioni nel paese, per assecondare in una data evenienza, un movimento antiprussiano e favorevole all'indipendenza nazionale. Questa scoperta irritò naturalmente il governo prussiano. Esso è deciso di surrogare ai domestici della Regina altrettante persone intime e fidate, nel caso che ella persistesse a soggiornare in Mariemburgo. Circa al banchiere Meyer l'inchiesta giudiziaria operata constatò che egli intendeva di partecipare alle intraprese dei partigiani di Re Giorgio.

Polonia. Il *Tagespost* scrive che in Gallizia e nel regno di Polonia si continua a fare grandi compere di cavalli per conto del governo prussiano. Nei mesi di marzo e di aprile, 1500 cavalli comperati in quei paesi dagli agenti prussiani transitarono per la strada che da Mislowitz conduce a Gleiwitz.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

La Biblioteca Comunale, se non aumenta rapidamente il numero de' suoi volumi come un tempo, continua per sempre ad essere frequentata di molti lettori; tanto è vero che nel decorso maggio se ne contarono oltre cinquecento.

I libri che di preferenza son letti, come appare dal registro della Biblioteca, appartengono alla categoria di quelli che più giovano all'istruzione della mente e all'educazione del cuore; vale a dire libri di storia, di poesia ed i romanzi dei nostri classici.

Libri di scienza la Biblioteca ne ha pochissimi: e cosa utile sarebbe il provvederneli, almeno per ciò che spetta alla scienza economica che è lo studio più importante e più coltivato del giorno.

Non anticaglie, non edizioni rare e di gran costo che sono la predilezione di chi tende a fare una biblioteca di lusso piuttosto che utile, ma l'acquisto di alcune opere moderne che giovassero agli studii di chi non può provvedersele da solo, ci pare sia cosa urgente per la Biblioteca nostra, ed alla quale ci penserà non v'ha dubbio, il meritissimo Conservatore ab. Pirona, tosto che il Municipio gliene offra l'opportunità ed i mezzi.

L'anniversario della morte del conte Cavour si celebra il 6 corrente a Santena presso Torino. Le Deputazioni provinciali di Venezia e di Padova (per limitarci soltanto a quelle del Veneto) hanno deliberato di mandare dei delegati ad assistere alla mesta e pia cerimonia. Speriamo che anche la nostra Deputazione avrà pensato ad imitare l'esempio delle altre, nel rendere questo tributo alla memoria del grande statista il cui nome sta scritto indelebilmente nel cuore di tutti gl'Italiani.

Azioni generose. Tra i graziati nell'estrazione di domenica, uno fu il falegname sig. Giacomo Cremona, operajo intelligente, buon cittadino e stimato meritamente da tutti. Egli dichiarò, appena sortito il numero, di donare l'importo che gli spettava, alla Società di mutuo Soccorso.

Altro graziato fu il pittore signor Simoni Ferdinando, e questi per un libretto della Cassa di risparmio. Egli dichiarò di voler tenere il libretto come ricordo della solennità patria e della cittadina filantropia, ma di pagare l'importo segnatovi alla suddetta Società.

Tali atti che palesano animi delicati e cortesi, non abbisognano di commenti.

Ci venne fatta preghiera di stampare sul Giornale la canzoncina popolare composta da F. Pagavini e messa in musica dal maestro Giovannini, e di cui il Municipio fece imprimere mille esemplari che furono distribuiti domenica in Piazza d'armi. Eccola:

Dall'Alpi all'Etna è libera
L'itala terra ed una;
Partirla ancor, nessuna
Forza mortal potrà.

Di mille e mille martiri
Fu accetta a Dio l'offerta;
Mai più la patria aperta
Allo stranier sarà.

Concorde ardir di popolo,
D'ira e d'amor gigante,
N'ha le catene infrante,
L'ha ridonata a sè.

E de' Sabaudi principi
L'intemerata fede
Alla risorta diede
Libere Leggi e Re.

Per questa fede, intrepido
Ahi! vanamente in guerra,
Lontan dalla sua terra
Un vinto Eroe morì;

E il Figlio suo, di patrio
Amore il petto acceso,
Alle battaglie sceso,
Vita e corona offrì.

De'Re mendaci e perfidi
È nella polve il soglio;
Tra poco in Campidoglio,
Vittorio il tuo sarà!

Sul trono tuo, d'Italia
Non più, qual pria, divisa,
La libertade assisa,
A te d'accanto, stà.

Premii d'incoraggiamento alla lettura. Il Giornale l'*Artiere*, ch'è organo della Società operaja di Udine, e di cui il professore Camillo Giussani cominciava la pubblicazione sino dal 1865 (datandolo cioè dalla solennità del sesto centenario natale di Dante Alighieri) mantenne anche quest'anno la promessa di distribuire ai propri Soci, della classe degli operai ed artigiani, premii pecuniari quale incoraggiamento alla lettura. Questi premii, largiti questa volta per la maggior somma dal Municipio e dalla Camera di Commercio, vennero estratti domenica 2 corrente, festa dello Statuto, nella grande Sala del Palazzo civico, presenti tutte le Autorità. I nomi dei graziati (venti, e non dieci come si stampò jeri per errore tipografico) sono i seguenti: Ceschiotti Olimpio, Conti Luigi, Conti Pietro, Cudignello Pietro, Dori Antonio, Fiorin Giovanni, Fiorelo Pietro, Fusari Agostino, Giusti Antonio, fratelli Janchi, Menis Giovanni, Magotti Vincenzo, Perini Giovanni, Perenzani Antonio, fratelli Schiavi, Tomasoni Pietro, Travani Giovanni, Tomada Antonio, Vacchiani Giacomo, Zuliani Luigi.

Quelli che non erano presenti alla solennità di domenica, possono ritirare l'importo del premio presso il segretario municipale.

Da Cividale ci vengono comunicate le due seguenti lettere in ordine alla notizia data jeri:

N. 43

All'Onorevole Municipio di Cividale.

Desiderando i Canonici di quest'Insigne Collegiata di prender parte eglino pure come cittadini, nel modo che loro è dato, alla festa nazionale, che si celebrerà Domenica, credono nulla di meglio essere per l'intento, che il concorrervi con qualche atto di beneficenza, lo che essi fanno coll'offerire *fiorini* 100 effettivi a soccorso de' poveri.

Nella fiducia che questa offerta per un tale scopo sia per incontrare l'aggradimento di codest'Onorevole Municipio, colgono il momento per raffermare al medesimo i sensi del profondo loro rispetto, e della piena loro considerazione.

Cividale 31 Maggio 1867.

fir. Gius. Gortani *Can. Vice-Decano.*

N. 1554 I.

Nel mentre si accusa ricevimento di fior. 100 in argento che furono trasmessi con la pregiata 31 Maggio p. p. N. 43 per distribuirsi ai poveri nel giorno 2 Giugno, non puossi a meno per dovere di riconoscenza di ringraziare codesto insigne capitolo del fatto dono che è pegno come esso partecipi alla festa nazionale e vi partecipi nel modo il più nobile e degno quale si è appunto la carità.

Non si mancherà poi e per dovere di giustizia di ricordare un tale generoso atto all'autorità.

Con distinta stima.

Il Sindaco
firm. Portis

All'Insigne Capitolo Collegiale di Cividale.

Anche la Direzione del Civico Ospitale cividalese per questa Festa Nazionale ebbe ad elargire fiorini 100 per i poveri.

Ci viene comunicato il seguente:

Monsignor Alessandro Lupieri con esempio degno di venire imitato mandava al Sindaco di Manzano lire Italiane quaranta da erogarsi a beneficio di una giovane del Comune, prossima al matrimonio, povera e di buoni ed esemplari costumi, solennizzando così in un modo veramente nobile e gentile la nostra Festa Nazionale.

Manzano, 1. giugno 1867

Il Sindaco
Ermanno Carlo Percoto.

L'Artiere giornale pel popolo. Il numero 22 contiene le seguenti materie: *Festa dello Statuto* — *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *I progressi di Udine e del Friuli dal giorno della nostra unione all'Italia* (C. Giussani) — *Della Banca del Popolo, lettera al Redattore* (N. Mantica) *Mastro Ignazio Muratore, novella, XIII* (L. Candotti) — *Notizie tecniche* — *Cose locali* — *Atti della Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine* — *Premii d'incoraggiamento fra i socii all'Artiere.*

Tabella dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale di Udine pel mese di giugno 1867.

1. Toso Antonio (a. p. l.) per furto, 1 giugno difensore . . . .
2. Sittaro Giovanni, Giuseppe e Stefano (a. p. l.) per infedeltà, id. id. Levi avv. officio.
3. Montagnese Antonio e Totis Domenico (arrestati) per furto, il 3 id. Manin id.
4. Molaro Mattia, e Giovanni (a. p. l.) per grave lesione, id. id. Nievo id.
5. Cossetti Leonardo (arrestato) per pubblica violenza, il 5, Presani id.
6. Pontoni Vincenzo (arrestato) per furto, id., Billia id.
7. Battigello Domenico, Santo e Giuseppe (a p. l.) per pubblica violenza, id. Salimbeni id.
8. Qualizza Rosa (arrestata) per infanticidio, il 6 Fornera id.
9. Dell'Oste Francesco, Moro e della Rossa (a. p. l.) per furto, il dì 8 Signori id.
10. Sarin Giovanni (arrestato) id. id., il dì 12 difensore . . . .
11. Girardi Basilio (a. p. l.) per abuso d'uff. il 13 avv. Putelli id.
12. Chiabodini Giuseppe (arrestato) per furto, il 15 avv. Rizzi id.
13. Coccolo Marco (arrestato) per grave lesione, id. avv. Lazzarini id.
14. Regeni Angela (arrestata) per infanticidio, il 17 avv. Canciani id.
15. Fabbro Luigi (arrestato) per pubblica violenza id. avv. Geatti id.
16. Piccinin Domenico (arrestato) per furto, il 19 difensore . . . .
17. De Cilia Gio. Batta e Pecile Giacomo (a. p. l.) per grave lesione, id. avv. De Nardo L. id.
18. De Zan Angelo detto Ostan (arrestato) per uccisione, il 22 avv. Valvason id.

Un furto tentato all'ombra dell'autonomia dei Comuni.

In una banda bene organizzata
non può mancare il tamburo

Dai detti memorabili di G. Pontelli

Cento altri hanno detto prima di noi, che l'autonomia de' Comuni fu largita dallo Statuto anche perchè la macchina amministrativa corra più spedita senza gl'inceppi burocratici che rendono lento il di lei moto. Ma ciò non toglie ch'ella debba avere per freno il rispetto alle leggi, colle quali deve mettersi in perfetto addentellato. Se no, oltrecchè il *veto* della superiorità provvede al di lei *forviare*, e la rimette ben presto in carraja, ella divorrebbe in alcuni casi d'un insoffribile despatismo, e costituirebbe un pericolo tanto per la dignità ed assennatezza de' consigli, come anche porteria una lesione de' diritti altrui: in una parola, sarebbe una spada a doppio taglio in mano d'un fanciullo o di un pazzo.

E che ciò sia vero ce ne offre amplissima prova il seguente verbale della seduta consigliare del 22 maggio cadente, tenuta in Cordovado, e che noi facciamo maggiormente pubblico illustrandolo dei necessarii comenti.

Fra altre questioni urgenti, si trattava quel dì di provvedere alle economie del Comune, ridotto, dicesi, a mal partito nelle Finanze. È la solita nenia è il solito piagnisteo non giustificato avventuratamente fra noi, nè dalle imposte, perchè diminuite, nè da inclemenza di cielo che avesse decimati i prodotti campestri del 66, che magari sempre così nè da triste prospettiva dei futuri raccolti, nè dai commerci arenati od attraversati, nè dalle industrie neglette; insomma nessuna calamità nota, o minacciata giustificava la querimonia. — Pure, lasciamo andare: *Economia* è la parola sacramentale, la parola d'ordine di quest'anno, e le facciamo salamelecche! —

Ma adesso viene la *busilla*: per provvedere *convenientemente* alle suddette Finanze comunali tratte, come dicevamo, a mal partito, un bello spirito uscì colla proposta di scemare di cinquecento franchi l'onorario annuo del medico, eletto in seguito a regolare concorso nel 1856, rieletto sotto gli auspici dello statuto arciducale nel 1860, e confermato a stabilità nel 1861, ed approvato da tutta la gerarchia dicasterica con uno stipendio indiscutibile e fisso.

A sì strana, inattesa, sleale, e direm puro, stupida proposta fatta da un onorevole membro secondario della Giunta municipale, il co. Gh. Freschi presidente dell'adunanza, *non potendo rifiutarsi* di prendere sul serio la peregrina mozione, osservò « che l'interesse d'un Comune è, al pari di quello d'ogni individuo, subordinato alle leggi della giustizia, dell'equità e della buona fede. Che perciò il Comune essendosi obbligato alle condizioni in base alle quali ha chiamato al concorso, il medico, non può a pretesto di economie, sottrarsi all'adempimento di quelle condizioni senza violare la data fede, e senza commettere un' ingiustizia. Che la nomina del medico, che ha concorso costituendo una convenzione bilaterale, a nulla gioverebbe il mutarla oggi senza l'adesione reciproca delle parti, poichè la superiore autorità, posta a guardia dell'inviolabilità delle convenzioni legalmente stipulate, non potrebbe non aderire al reclamo della parte lesa; ed in questo caso, appoggiando la mozione, il Consiglio avrebbe fatto una pessima figura senza ottenere lo scopo dell' interesse comunale » Concluse pertanto proponendo che « per evitare di commettere passi falsi il Consiglio respinge puramente e semplicemente la fatta mozione ».

Un fanciullo che va per l'oglio, avria fatto senno a queste franche riflessioni dettate dall' innato sentimento dell'onesto, e dalla devozione del presidente al giusto e al retto. L'onorevole membro secondario della Giunta Municipale, con'è il vezzo de' coccinti incaponi invece nel sostenere la fatta proposta, e in una noiosa tiritera, che dicesi figlia *d'un poco per uno* sciorinò in appoggio della di lui mozione molte peregrine idee da cui trasceglíamo le seguenti.

= « Oggi trattarsi non d' altro, diceva egli, che dell' interesse del Comune, » (ma ben inteso, diciam noi, senza lesione del rispetto che il Comune ebbe fin qua, e deve portar sempre all' inviolabilità di que' patti co' quali è legato verso altri). « Che il Comune versa in istrettezze economiche tali da minacciarne la rovina, » e conchiude, che, posta l' im*potenza* (?) diventa stoltezza il *proporre* (leggasi *continuare*) di pagare e di spendere quello che non si può, o non si ha. (Frase da scena furbamente adoperata per far effetto sull' animo degli astanti). Poscia egli allega (a sproposito s' intende e con malafede) la Circolare Ricasoli ai Prefetti sull' economie da adottarsi tanto dallo Stato che dai Comuni, (inculcatrice, come tutti sanno della saggezza e della parsimonia nel decretare spese superflue, o di non assoluta necessità, e di restringere le *possibili*). Quindi tratto dall' impeto della facondia, con un' energia degna di miglior causa, e con una logica da cavadenti, apostrofa i dissidenti, que' grulli che hanno l' idea fissa di voler votare per coscienza, e netti dall' indecorosa pressione delle passioni altrui, e li investe sclamando « = l'opposizione in discorso presenta non degno riscontro all' atto generoso del nostro Re, che per concorrere all' economia della Nazione, rinunciò a quattro milioni d'assegno sulla sua lista civile: — che nei sensi dell' Opposizione risolverebbesi in una chimera la facoltà de' Comuni, tanto dalla Superiorità proclamata e raccomandata, di trattare e tutelare da loro stessi i proprii interessi, e di misurare colle forze le spese. Che contro il disposto della Legge nessuno può imporre ai Comuni restrizioni o limitazioni nell' esercizio de' proprii diritti; che i Consiglieri oppositori mostrano patentemente di tenersi sotto una pressione incompatibile colla loro posizione, dimenticando perfino il mandato che assunsero nell' interesse del Comune. » —

Il lettore ben s' avvede del grappolo di errori di logica, di sfregio al senso comune ed all'onestà che pirameggia in quest' ultimo brano della cicalata dell' anzidetto onorevole membro secondario della Giunta municipale. — Infatti, l'atto generoso del Re con cui rinuncia a quattro milioni, è imitabile ex cupio da chi volesse dare del proprio, e soccorrendo alle Finanze malandate dello Stato, desiderasse buscarsi a buon mercato il pregio che tanto illustrerebbe l' onorevole membro secondario della Giunta municipale, d' essere creduto uomo di sentimenti generosi e liberali. — Ma il *cercar* di farsi onore, venendo in soccorso della Patria, col denaro che si procura di estorcere dalla saccoccia d' un altro, non sappiamo se sia vanità contennenda, o difetto di senso comune. — Anche i briganti co' denari rubati si fanno belli presso la Madonna con luminarie e ceri votivi! — Non è poi chi non veda che quest' atto ad ogni modo celerebbe un deciso attentato a ledere gl' inviolabili diritti di proprietà sotto la difesa d' una Legge arbitraria, e che vorriasi complice d' un furto.

Il lettore s' avvede altresì che l' onorevole membro secondario della Giunta municipale crede *bonariamente* che l' Autorità de' Comuni sia sinonimo d' Autocrazia più turca del Turco, mentre osserviamo che se egli dice il vero quando assevera che « nessuna può imporre ai Comuni restrizioni e limitazioni nell' esercizio dei propri diritti », nel fatto nostro concreto i diritti a cui egli allude non sarebbero invece che un' aperta, e sconcia, e inaudita, e flagrante violazione di altri diritti inoppugnabili d'un terzo; diritti sanciti dalla Legge superiore a tutti i Comuni, ed a cui s' inchina lo stesso Re.

Quanto poi all' accusa che i Consiglieri « non accettando la di lui mozione, subiscono una pressione incompatibile colla loro posizione, dimenticando perfino il mandato che assunsero nell' interesse del Comune, » = c' è mente a ridire. E ciò perchè non istupiamo che, con un'anima notoriamente dominata dalla grettezza e dalla smania di compiacere a basse passioni; abbia la sfacciataggine d' accusare gli onorandi Colleghi di cedere alla pressione d' influenze; i quali invece, sdegnando di farsi complici della più aperta ingiustizia, col loro fermo contegno tutelano col proprio anche l' onore del Consiglio.

Tacciamo degli amori infelici dell'onorevole membro secondario della Giunta Municipale per la Enciclopedia, dacchè facendola anche da Medico (campo ove il profano non può mettere il piede impunemente), e tacendo di parecchi casi recenti di guarigioni mirabili, commenta il registro de' morti con una buona fede e con una competenza di giudizio veramente mirabile! Tuttociò per far breccia sui *colti e spassionati* aderenti.

Che dire d' un Consiglio, il quale accetta la discussione di tali proposte? Che dire d' una consorteria d' Elettori la quale non sa trovare in Paese uomini di sentimenti più onesti che propagnino lealmente e sulle norme della giustizia, il vero interesse del Comune?

Concludiamo dicendo, che una discussione pazza e sleale come questa, e che disonori chi l' appoggia, è unica ne' fasti Consigliari, malgrado le millanta grettezze, controsens', asinerie, sciocchezze discusse, se non deliberate, dacchè esistono i Consigli comunali! —

D.r V.

Un bel lavoro venne compiuto testè in Piazza S. Giacomo; quegli archi bassi, schiacciati, che toglievano l' aria e la luce al negozio Tomadini vennero alzati al livello del portico interno, e i pilastri nani che si vedevano prima, vennero surrogati da colonne di pietra belle ed eleganti. Con ciò si è ottenuto un abbellimento di cui devesi dare lode al signor Tomadini. Se i proprietari delle case vicine ne seguissero l'esempio, in breve quel lato della piazza non avrebbe niente da invidiare agli altri due.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 1/2 ha luogo il concerto del celebre Giuseppe Picco, il cieco da Bobbio. Negli intermezzi si produrrà la giovinetta Sara Risley e il prestigiatore Poletti che eseguirà giuochi nuovi e sorprendenti.

Le cavallette nonchè diminuire in Sardegna infieriscono maggiormente. Oramai è una vera devastazione. Nei luoghi ove più si pensò a distruggerle sembrano incrudelire con più forza. Il grano è andato per quest' anno. Se la crittogama non ci guasta le vigne, dice il « Corriere di Sardegna », tutte le nostre speranze sono nel vino. In Cagliari si vive in una continua agitazione. Si vuol credere che le cavallette sono a poche ore di distanza dal gran serbatoio dell' acqua. Ora si sa con quale avidità questi insetti si gettino nell' acqua. Quest' unico conforto ci verrebbe a mancare anch' esso nella stagione estiva. In previsione di un tale infortunio non si fa altro che riempiere d' acqua tutte le cisterne pubbliche e private. Abbiamo detto altre volte che in varie parti dell' isola si è preso il pensiero di disperdere le cavallette, visto che sembrano moltiplicarsi con più abbondanza. Persona abbastanza informata ci raccontò che nel villaggio di Capoterra in due settimane si raccolsero 84 moggia di cavallette. Ci assicurano anche che un legno proveniente da Marsiglia navigò per ben due miglia sempre fra le cavallette che si erano precipitate nel mare. Esse percorrono i nostri boschi e i nostri campi come nuvole fitte, e in tempo di calma scorrono pel terreno come un lungo e profondo ruscello. Si osservò altresì che il fuoco nonchè distruggerle, le moltiplica, fecondando le loro uova.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 giugno.

La Camera dei deputati, approvando la presa in considerazione del progetto Alvisi e il suo rinvio agli Uffizii, ha posto il Ferrara a un filo dal dare la propria dimissione.

Fortunatamente il Rattazzi lo ha persuaso a rimanere, almeno pel momento; ma capirete che la pillola è abbastanza amara e che pel Ferrara quel voto è una botta data all' improvvisa. È ben vero che il voto medesimo non condurrà a nulla di pratico, perchè il progetto Alvisi, non supplendo alla necessità del momento, sarà scartato; ma il suo significato rimane lo stesso.

Oggi, se le carte non falliano, dev'essere presentata la Convenzione conchiusa a Torino. Dico se le carte non fallano, perchè non ne sono abbastanza sicuro. Con questa incertezza sopra le spalle, permettetemi di non perdere tempo ed inchiostro in conghietture senza costrutto, e di differire a domani ciò che si riferisce a questo Contratto.

Un Regio Decreto ha istituito una Commissione presieduta dal Consigliere di Stato barone Sappa per esaminare i reclami dei privati ed dei corpi morali nelle provincie Venete per crediti verso il Governo austriaco.

Da parecchie città mi giunge la notizia che si stanno organizzando Comitati Garibaldini, ognuno dei quali sarebbe un centro parziale di arruolamenti. Si continua a dire che bande garibaldine sono entrate nelle provincie papali. Qualcosa c'è, di sicuro.

Mi si dice che il Governo austriaco ha inviato una cinquantina di decorazioni da distribuirsi ai più alti funzionari dello Stato e specialmente ai negoziatori della pace di Vienna e del trattato di commercio e di navigazione,

La questione della soppressione delle musiche militari che voi pure avete trattata, pronunciandovi giustamente contro tale abolizione, forma ora il soggetto di vive polemiche fra i giornali fiorentini. La *Gazzetta d' Italia* e parecchi altri periodici la pensano come voi. Spera che la Commissione parlamentare sarà dello stesso parere.

La festa dello Statuto fu celebrata con abbastanza... parsimonia. Bande musicali, fuochi d' artifizio al ponte della Carraja, imbandieramento della città. Il ballo popolare che negli anni decorsi aveva luogo nella Piazza della Indipendenza, quest' anno fu omesso, perchè la piazza è ingombra di materiali da lavoro. È vero che si poteva dare alle Cascine: ma al nostro Municipio, che dev'essere l'erede dei Sette Dormienti, questa possibilità non passò neanche per la testa. Anche la Regata che si aveva a dare sull' Arno andò a monte per mancanza di *canottieri*.

Del resto la poca solennità della festa è anche derivata un pochino dall' assenza di quelle persone che ne sarebbero state l'anima e che avrebbero contribuito a renderla molto più splendida.

Minghetti è aspettato da Parigi oggi stesso.

Il duca di Leuchtenberg è partito per Venezia, ove, come sapete, s' è recato anche il principe Napoleone.

Anche la Commissione parlamentare andata in Sicilia, è aspettata di ritorno, credo, dopodomani.

DIMOSTRAZIONI A TRIESTE.

Ancora non ci sono giunte le nostre particolari corrispondenze circa alle dimostrazioni successe a Trieste mentre noi festeggiavamo liberamente lo Statuto e l'Unità d'Italia.

Sappiamo però da persone venute da colà che le dimostrazioni si ripeterono per tre giorni di seguito: Sabbato al Teatro Comunale, domenica sera al Boschetto; e ieri doveva farsene una più solenne di tutte, approfittando della celebrazione della Messa coll'intervento del Console Italiano, e de' cittadini del Regno dimoranti a Trieste.

Abbiamo alcuni particolari intorno a ciò che durante la Messa successe nel Ginnasio per cura del reverendo direttore che il *Fremdenblatt* chiamò creatura del Concistoro, don Francesco della Rosa. Egli ordinò, che, dopo venuti gli scolari, le porte fossero chiuse per modo che nè scolari, nè professori potessero più uscire. — Per obbligare que' tre professori Veneti che ancora restano, a trovarsi in ginnasio fece che alcuno de' suoi mancasse all'orario, per modo ch'essi erano nella necessità di supplire pei mancanti. Così l'ab. Rossi, che doveva celebrare la Messa, ne fu impedito. — L'abitazione del sig. Console è a breve distanza dal Ginnasio, per modo che da questo istituto si vede benissimo la bandiera tricolore; ma le finestre, e le imposte del Ginnasio erano ermeticamente chiuse. — E quando ci doveva essere la mezz'ora d'intermezzo fra le ore di scuola, si fecero entrare le venditrici di pane nelle scuole, chè gli scolari volevano mangiare. Nel momento in cui il Console era ritornato all'abitazione, e si gridava da mille e mille voci gli evviva, fu veduto entrar nel Ginnasio il Consigliere luogotenenziale, che non erasi lasciato colà vedere per lunga pezza.

Domani speriamo di poter dare nuovi e più estesi ragguagli.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Un amico nostro che è passato da Viterbo ci assicura che quella provincia è infestata da numerose bande di briganti e che è colà opinione generale che coteste orde tenteranno di irrompere nel regno dalla parte della Marsigliana nella Maremma Toscana. Però siamo in grado di assicurare che il governo ha prese le disposizioni opportune a tutela delle nostre popolazioni.

Da un privato carteggio da Parigi togliamo quanto segue:

Circola la voce, e ogni giorno prende alla Borsa più consistenza, di un prestito che il governo francese disporrebbe a contrarre prossimamente a fine di sopperire alle ingenti spese del nuovo armamento.

Questa voce acquista tanto maggior credito in quanto si sa che la fallita impresa del Messico avera gran parte impoverito di attrezzi e di materiali i magazzini militari.

I corrispondenti parigini del *Globe* e *Pall-Mall-Gazette* assicurano che la Francia fra poco porrà la questione di Rastadt, chiedendone o l' annessione alla Francia o la neutralizzazione.

Il giornale *Isthme de Suez* annunzia che il canale è già aperto alla comunicazione internazionale, e ne sarà data conoscenza a tutte le Camere di Commercio del mondo. La tariffa per il trasferimento delle merci da un mare all' altro verrà tosto pubblicata.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 giugno.

Relazione dell'inchiesta sulla elezione di Città di Castello. Si delibera l'annullamento e sono trasmesse le carte al potere giudiziario. Il relatore Ferracciu reclama pure sopra la sicurezza pubblica di quei luoghi.

Il ministro delle finanze presenta la convenzione sull'asse ecclesiastico; fa la storia delle trattative rotte con Rothschild ed aperte con Erlanger di Parigi e Francoforte, con Schroeder di Londra, coi quali venne firmato l'atto che presenta. Le principali condizioni sono: tassa del 25 0/0, pagamento in 4 anni, diritto di commissione del 3 0/0.

Si emetteranno obbligazioni da estinguersi, col prodotto della tassa nel termine di 4 anni e in tutti i casi da estinguersi dal quinto al 25.° anno. Sarà costituita una società anonoma. La Società sarà autorizzata ad accordarsi coi contribuenti per fare pagare la tassa mediante annualità in 25 anni.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Roma, 3. Il Papa ha tenuto stamane il primo concistoro pubblico preparatorio, alla solenne canonizzazione.

Venezia 3. È arrivato il Principe Napoleone e fu accolto con acclamazioni.

BORSE

Parigi del	1	3
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.60	70 40
» » 4 per 0/0	99.05	98.75
Consolidati inglesi	94 1/2	94.—
Italiano 5 per 0/0	53.50	53.40
» » fine mese	53.55	53 25
Azioni credito mobil. francese	421	411
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	281	273
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	71
» » » Lomb. Ven.	413	408
» » » Austriache	472	480
» » » Romane	77	72
Obbligazioni.	121	119
Austriaco 1865	340	337
id. In contanti	—	—

Venezia del 1	*Cambi*	*Sconto*		*Corso medio.*
Amburgo	3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta	» » » 100 f.v. un.	4	»	84.60
Francoforte	» » » 100 f.v. un.	3	»	84.70
Londra	» » » 1 lira st.	3	»	10.11
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.10
Sconto.		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 51.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 08.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 81.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.12

Valute. Sovrane a fior. 14.10; da 20 Franchi a fior. 8. 10.—; Doppie di Genova a fior. 32.04; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Trieste del 3.

Augusta da 104.— a —.—; Amburgo 92.— a —.— Amsterdam 104.25 a 104.—; Londra 123.— a 124.50; Parigi 49.50 a 49 30; Zecchini 5.87 a 5.85 da 20 Franchi 9.96 a 9.94; Sovrane 12.50 a 12.48 Argento 123.— a 122.50; Metallich. 60.25 a —.— Nazion. 70.75 a —.—; Prest. 1860 88.75 a —.— Prest. 1864 78.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 185.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— 52.75 100.25

Vienna del		1	3
Pr. Nazionale	fior.	70.40	70.30
» 1860 con lott.	»	88.60	89.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.—62.50	60.10 62.75
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	725.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.80	186.40
Londra	»	125.—	124.70
Zecchini imp.	»	5 89	5.88
Argento	»	122.50	122.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 27 maggio al 1 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	17.50	ad aL.	18.50
Granoturco	»	10.00	»	10.40
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.—
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.25
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Formentoni	»	9.71	»	10.30

N. 11620, p. 5952. p. 3

CIRCOLARE

Sulle domande per ottenere l' autorizzazione a cambiare od aggiungere nomi o cognomi il Decreto n. 16253 che fu pubblicato in queste provincie nel 5 giugno 1826 non contiene alcuna indicazione sul procedimento da seguirsi; e quindi il R. Ministero di Grazia e Giustizia col Dispaccio 9 maggio corr. n. 2368 ha trovato di stabilire le seguenti norme conformi agli art. 119, 120 e seguenti del R. Decreto 15 novembre 1865 per l' ordinamento dello Stato Civile nel Regno.

Art. 1.

Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un' altro nome o cognome deve farne domanda al Re, per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni della domanda, ed unendo l' atto di Nascita, e gli altri documenti che la giustificano.

Art. 2.

La domanda viene presentata al Presidente del Tribunale di Appello nella cui giurisdizione il ricorrente ha la residenza.

Il Presidente assume sollecitamente informazioni sulla domanda e la spedisce al Ministero di Grazia e Giustizia col suo parere e con tutte le carte necessarie.

Art. 3.

Se il Ministro crede che la dimanda meriti di essere presa in considerazione, autorizza il richiedente:

1. ad inserire per sunto la sua domanda nel giornale Ufficiale del Regno, e nei giornali autorizzati alle inserzioni giudiziali nelle Provincie del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, invitando chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall' Articolo seguente:

2. a fare affiggere da un Usciere alla casa Comunale del domicilio d' origine ed a quella della sua residenza attuale un avviso a stampa contenente lo stesso sunto della domanda, e l' invito a farvi opposizione entro il detto termine: l'affissione deve risultare dalla relazione dell' Usciere fatta appie' dell' avviso.

Art. 4.

Chiunque creda di avere interesse può fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni o pubblicazioni.

L' opposizione si fa con atto di Usciere notificato al Ministro di Grazia e Giustizia.

Art. 5.

Trascorsi quattro mesi dalla data delle affissioni, e delle inserzioni il richiedente presenta al Ministero di Grazia e Giustizia:

1. Un esemplare dell' Avviso a stampa colle relazioni di affissione dell' Usciere che vi ha proceduto.

2. Un esemplare del numero dei giornali in cui furono fatte le inserzioni.

Se alla domanda venne fatta opposizione, il Ministro di Grazia e Giusticia udirà il parere del Consiglio di Stato.

Art. 6.

Il Decreto con cui viene autorizzato il cambiamento o l' aggiunta del nome o cognome, deve essere annotato in margine dell' atto di nascita del richiedente, e nei registri Anagrafici del Comune.

Gli effetti del Decreto rimangono sospesi fino all' adempimento di questa formalità.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale di Appello
Venezia, 12 maggio 1857.
ANGELINI V. P.

N. 580.

Provincia di Udine *Distretto di Gemona*

COMUNE DI VENZONE

—

Avviso di Concorso

Il sottoscritto Municipio in conformità all' art. 10 10 della Legge Comunale 2 dicembre 1866 — alla deliberazione presa del Consiglio Comunale nell'adunanza 23 aprile detto anno, ed al prefettizio decreto 16, corrente N. 2500, apre il concorso al posto di Segretario per un triennio, retribuito coll' annuo emolumento di Italiane L. Novecento (900) pagabili in rate trimestrali postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande entro il 31 luglio p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato di sudditanza italiana.
4. Certificato di sana costituzione fisica, e d' innesto del Vajuolo.
5. Patente d'idoneità del Prefetto della Provincia.

Qualunque documento comprovante la riputazione e capacità degli aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e la persona che verrà eletta dovrà entrare in servizio col 1.o settembre 1867.

Dall' Ufficio Municipale
Venzone li 20 maggio 1867.
Il Sindaco
C. DE BONA
La Giunta
Sbrojavacca — Stringari
A. Bellina.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE
CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII
IN GEMONA
nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.
PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale: ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all' uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a)* la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b)* la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà compartabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

E sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma soprattutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri sieno accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, aratri e macchine rurali, attrezzi ed altri oggetti che le arti meccaniche porgono a servizio dell'agricoltura

E pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in danaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del diboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajano nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bollettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposita Commissione da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premii e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e quando ne sieno meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietarii o coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o [illegible] avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'inscrizione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime peraltro fin d'ora il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione, e su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

GH. FRESCHI *Presidente*, P. BILLIA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,
Il Segretario L. MORGANTE.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l' incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Sottoscrizione per la vendita Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.